IL GAZZETTINO.

Sabato 03 Novembre 2012

Scuola, mensa più cara Insorgono i genitori

Cesare Arcolini

SAONARA

Mangiare in mensa rischia di diventare un lusso per gli studenti saonaresi. Doccia fredda per le famiglie di Saonara che hanno figli che frequentano le scuole elementari e medie. Da lunedì prossimo il buono pasto della mensa scolastica passerà dagli attuali 4,1 euro a 4.90 euro. Un aumento inaspettato di ottanta centesimi che a fine anno scolastico si concretizza in 150 euro in più a bambino di aumento. Dietro a questa impennata dei prezzi, che rischia di mettere in difficoltà le famiglie già alle prese con tanti problemi economici, c'è la volontà del Comune di mettere in atto un taglio di 30mila euro nel bilancio 2012 per questo tipo di servizi. L'amministrazione comunale ha scelto di azzerare il contributo erogato fino ad ora per i buoni pasto che era di 80 centesimi. In particolare, mangiare in mensa costerà 80 centesimi in più perché 60 centesimi erano coperti del contributo comunale e gli altri 20 centesimi sono da addebitarsi alla rivalutazione Istat del prezzo dovuto alla ditta che eroga il servizio.

COMUNE

I tagli dell'amministrazione ammontano a 30 mila euro

Da lunedì il buono pasto costerà 4,9 euro

Di fronte a questo rincaro le famiglie non stanno di certo a guardare e si stanno organizzando per trovare un compromesso con il Comune. Nei giorni scorsi c'è stata una prima assemblea a Villatora, ma altri incontri sono in preventivo per arrivare ad una soluzione che accontenti tutti. Tra i più accesi sostenitori delle famiglie c'è Luca Parrella, presidente del Consiglio d'Istituto: «Stiamo lavorando per un accordo. Non ci interessa arrivare allo scontro con il Comune. Tuttavia - ha concluso - l'amministrazione deve fare il possibile per non scaricare tutto il peso di questi tagli sulle famiglie». Secondo i calcoli, il taglio ai buoni pasti permetterà al Comune di guadagnare 7mila euro. Secondo quanto fino ad ora trapelato l'idea del Comitato Genitori è quella di imporre il blocco dell'adeguamento Istat e non il cancellamento, ma la riduzione del contributo comunale a 30 o 40 centesimi. Cosa accadrà - visti i tempi stretti - è difficile saperlo, ma il presidente del Comitato Genitori, Giampaolo Cavaletto ha le idee chiare: «Se non verremo ascoltati, siamo pronti a proteste massicce per far valere le nostre proposte».